

*a cura di Simone Galgano, Consulente Culturale, Firenze.*

La biografia David Maria Turoldo, vita di un poeta ribelle di Mario Lancisi è un libro che colpisce subito per la sua capacità di restituire la complessità di una figura come Turoldo senza mai appiattirla, senza mai ridurla a un’icona immobile. È un ritratto vivo, pulsante, attraversato da tensioni spirituali, civili e poetiche che emergono con forza grazie allo stile inconfondibile di Lancisi, che conosco personalmente e del quale apprezzo da anni la capacità di intrecciare rigore giornalistico e profondità umana. La sua scrittura, limpida e partecipe, permette di entrare nel mondo di Turoldo con rispetto ma anche con la libertà di chi vuole capire davvero, senza timori reverenziali.

Il libro si muove lungo un doppio binario: da un lato la ricostruzione storica e biografica, dall’altro la testimonianza diretta di chi, come Lancisi, ha attraversato decenni di cronaca italiana e ha imparato a riconoscere le voci autentiche, quelle che non si piegano. Turoldo è una di queste. Il suo essere “poeta ribelle” non è un’etichetta suggestiva, ma una condizione esistenziale che Lancisi racconta con equilibrio, mostrando come la ribellione di Turoldo fosse radicata in una fede inquieta, mai pacificata, e in un senso profondo di giustizia. La narrazione segue le tappe fondamentali della sua vita - la Resistenza, l’impegno civile, la predicazione, la poesia - e le illumina attraverso documenti, ricordi, testimonianze che l’autore inserisce con una naturalezza rara, senza mai appesantire il ritmo.

Uno degli aspetti più riusciti del libro è proprio l’uso delle testimonianze: non semplici citazioni, ma voci che entrano nel racconto come presenze vive, capaci di restituire il clima di un’epoca e la forza magnetica di Turoldo. Lancisi ha il dono di far parlare gli altri senza sovrapporsi, lasciando che siano le parole dei protagonisti a costruire il ritratto. E allo stesso tempo, pur mantenendo la

distanza del cronista, non nasconde la propria partecipazione emotiva: si percepisce che per lui raccontare Turoldo significa anche interrogare il proprio percorso, quello di un giornalista di lungo corso che ha sempre cercato di essere testimone dei fatti e non semplice osservatore.

Il risultato è un libro che non si limita a informare, ma invita a riflettere. Turoldo emerge come figura scomoda e necessaria, un uomo che ha saputo dire “no” quando era più facile tacere, che ha vissuto la fede come ricerca e non come rifugio, che ha fatto della parola poetica un atto di resistenza. Lancisi riesce a restituire tutto questo con una scrittura che unisce precisione e calore, e che rende la lettura coinvolgente anche per chi si avvicina per la prima volta a Turoldo.

In definitiva, David Maria Turoldo, vita di un poeta ribelle è una biografia che ha il pregio di essere insieme rigorosa e appassionata, capace di parlare al lettore contemporaneo senza retorica. È un libro che porta con sé la credibilità di chi scrive non solo per raccontare, ma perché ha visto, ascoltato, vissuto: e questo, nella scrittura di Lancisi, si sente in ogni pagina.